

1817 Vigarò

Il principe Fortunio

ballo di S. Vigarò

Scala - 1817



IL PRINCIPE FORTUNIO

O SIA

LE TRE MELARANCE

BALLO EROICOMICO

DI

SALVATORE VIGANÒ

DA RAPPRESENTARSI SULLE SCENE

DEL R. I. TEATRO ALLA SCALA

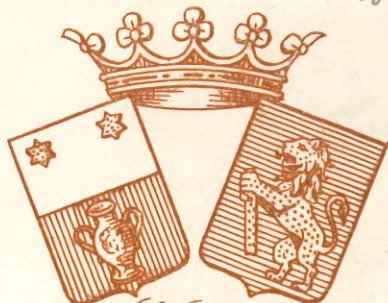
l' autunno dell' anno 1817.



MILANO

DALLA STAMPERIA DI GIACOMO PIROLA
dirincontre al detto R. I. Teatro.

2518



*Ex Libris
Fausto Torrefranca*

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A
FONDO TORREFRANCA
LIB 3087
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

IL RE DELL' ATLANTIDE.

Sig. Carlo Bianciardi.

LE TRE FIGLIE DEL RE.

Signore } *Antonia Pallerini.*
 } *Maria Santambrogio.*
 } *Teresa Olivieri.*

CAVALIERI e DAME della Corte.

IL PRINCIPE FORTUNIO, cavaliere errante.

Sig. Nicola Molinari.

BERTO, scudiere del Principe Fortunio.

Sig. Giovanni Francolini.

CREONTA, Maga.

Signora Serafina Sevesi.

DRAGHIGNAZZA, schiava di Creonta, e custode del castello.

Signora Celeste Viganò.

CAVALIERI, prigionieri nel castello di Creonta.

Signori } *Giovanni Le Gros.*
 } *Giulio Viganò.*
 } *Girolamo Pallerini.*
 } *Pietro Trigambi.*
 } *Filippo Ciotti.*
 } *Giuseppe Villa.*
 } *Federico Massini.*
 } *Giovanni Baranzoni.*

UNA GIGANTESSA.

UNA FORNAJA.

UN CANE.

SCHIAVE.

MORETTI.

DEMONJ.

CELIO, vecchio Mago, nemico di Creonta e protettore del Re dell' Atlantide.

Sgi. Carlo Nichli.

NB. Il soggetto è tratto da una delle fiabe del sig. Carlo Gozzi. Chi conosce quella produzione, ravviserà i notabili cambiamenti che vi si sono fatti per ridurla ad azione pantomimica.

PERSONAGGI BALLERINI.

5

Inventori e Compositori de' Balli

SIG. VIGANÒ SALVATORE. -- SIG. VIGANÒ GIULIO.

Primi Ballerini serj

Sig. Le Gros Giovanni. -- Signora Pallerini Antonia.

Sig. Viganò Giulio. -- Signora Bummel Viganò Marianna.

Primi Ballerini per le parti serie

Signori

Costa Luigi. -- Molinari Nicola. -- Bocci Giuseppe. -- Nichli Carlo.

Signora Bocci Maria. -- Signora Sevesi Serafina.

Primi Ballerini per le parti giocose

Signora Viganò Celeste. -- Sig. Francolini Giovanni.

Primi Ballerini di mezzo carattere

Signori, Grassi Giovanni. -- Trigambi Pietro. -- Ciotti Filippo.

Altri Ballerini per le parti

Signora Bresciani Maria.

Signori

Pallerini Girolamo. -- Trabattoni Giacomo. -- Bianciardi Carlo.

Maestri di Ballo, ed Arte Mimica dell'Accademia de' RR. II. Teatri

Signori

LA-CHAPELLE LUIGI. -- GARZIA URBANO -- VILLENEUVE CARLO.

Allievi dell'Accademia suddetta

Signore

Bianchi Margherita, Soldati Giuditta, Alisto Carolina, Rossi Francesca,

Gregorini Adelaide, Santambrogio Maria, Sirtori Carolina,

Rinaldi Lucia, Brugnoli Amalia, Grassi Adelaide, Zampuzzi Maria,

Olivieri Teresa, Bianchi Angela, Trezzi Gaetana, Metalli Angela,

Valenza Giuseppa, Valenza Carolina, Viscardi Giovanna,

Catenacci Luigia, Guaglia Gaetana, Ravina Ester, Elli Carolina,

Savio Giuseppa, Carcano Maria, Cesarani Adelaide, Novellau Luigia.

Signori -- Villa Giuseppe, Massini Federico, Bianchi Francesco,

Trabattoni Angelo, Bedotti Antonio, Brunctti Giuseppe.

Corpo di Ballo

Signori Nelva Giuseppe.

Goldoni Giovanni.

Arosio Gaspare.

Sedini Luigi.

Parravicini Carlo.

Gavotti Giacomo.

Prestinari Stefano.

Baranzoni Giovanni.

Zanoli Gaetano.

Rimoldi Giuseppe.

Citterio Francesco.

Corticelli Luigi.

Tadiglieri Francesco.

Conti Fermo.

Cipriani Giuseppe.

Rossetti Marco.

Bosi Giuseppe.

Signore Ravarini Teresa.

Albuzio Barbara.

Trabattoni Francesca.

Bianciardi Maddalena.

Fusi Antonia.

Nelva Angela.

Barbini Casati Antonia.

Ponzoni Maria.

Rossetti Agostina.

Feltrini Massimiliana.

Bertoglio Rosa.

Massini Caterina.

Mangini Anna.

Costamagua Eufrosia.

Bedotti Teresa.

Pitti Gaetana.

Supplimenti ai primi Ballerini

Sig. Nichli Carlo. -- Signora Bocci Maria.

Sig. Grassi Giovanni. -- Signora Bresciani Maria.

 ATTO PRIMO.

Deserta foresta. -- Notte.

LA maga Creonta, nemica del Re dell'Atlantide, ha ordinato a' suoi Demonj di rapirgli le tre figlie, e darle in suo potere. Ella ne attende con impazienza l'arrivo. Giungono finalmente i Farfarelli colla lor preda. Invano pregano le tre misere fanciulle d'essere ridonate al genitore. Creonta impone alla turba infernale di trarle a forza dietro al suo carro; ma non prima ella è salita sopra di esso, che arriva Celio a cavallo d'un caprone, e la trattiene, pretendendo che gli sieno cedute le tre Principesse. La scellerata le trasforma subitamente in tre melarance, e per tal guisa rende vane le speranze di Celio. Questi prorompe in espressioni di rabbia e di vendetta; quella si ride di lui, lo fa manomettere dai Demonj, e quindi se ne parte sopra il suo carro, seco recando le tre melarance.

Celio, dopo alcuni istanti riavutosi, forma un potente incantesimo contro la perfida Creonta, e ad un tratto sorge dinanzi a lui un picciolo romitorio, ov'egli si rifugge, lasciando legato ad un albero il suo caprone.

Il Principe Fortunio, il quale, per essere cavaliere errante, corre in traccia di strane avventure insieme con Berto suo scudiere, si è smarrito per via, e giugne per caso a questa volta. Veduto il romitorio, egli batte alla porta di esso, sperando di trovarvi qualche umana persona che gl'insegni il cammino da uscir della foresta. Immediatamente appare Celio, il quale, conosciuto

*Le scene sono tutte nuove, disegnate e dipinte
dal signor*

ALESSANDRO SANQUIRICO.

il valore del Principe, lo invita a farsi campione delle tre figlie del Re dell'Atlantide, ed a liberarle. Esulta il prode giovanetto a sì bella proposta, e, insieme con i consigli del buon vecchio, ricevuto un pane, una corda, un mazzo di scope, un sacco ed un pezzo di sugna, monta sul magico caprone, e via con portentosa velocità s'indirizza col suo scudiere al castello di Creonta.

ATTO SECONDO.

Camera nel castello di Creonta.

Vari drappelli di schiave e di moretti ardon odorosi profumi, suonano certi loro strumenti, ed annunziano in tal maniera il ritorno della loro sovrana, la maga Creonta. La schiava Draghignazza introduce subito le tre Principesse, ed ordina loro sgarbatamente d'obbedire ai cenni della Fata, la quale con fiero contegno prescrive loro di scopar gli appartamenti, di zappar le glebe e d'inaffiare il giardino.

Appena ch'elleno si sono ritirate, Creonta fa aprire un chiusino, praticato nel pavimento, e n'escono diversi giovani cavalieri, suoi prigionieri. Ella fa toglier loro le catene, e quindi impiega ogni lusinga per ottener da essi corrispondenza di amore; ma quelli si mostrano risoluti di perdere la vita, anzichè aderire alle sue brame. Furibonda la Maga non mette tempo in mezzo a punire la loro baldanza, e sì li priva della facoltà di muoversi e di parlare, dimodochè non uomini, ma statue omai li credi. Non s'intiepidisce però l'ira sua dopo sì cruda vendetta; tutto le inspira odio e abominio; più non vede nella magica verga che un istrumento inutile a' suoi desiderj, e

fuori di sè la getta al suolo e la calpesta; la piena del dolore la opprime, e in tale stato s'invola per cercar sollievo all'animo abbattuto nella solitudine delle sue stanze più recondite.

Tosto ritorna la maggiore delle tre Principesse, e maravigliando osserva i giovani cavalieri, l'aspetto de' quali desta nel suo cuore speranza e gioja; ma poi vedendo ch'eglino sono immobili, sì che li tiene per artefatti fantocci, si rattrista di nuovo, e s'allontana. In questo mezzo ella inciampica nella verga di Creonta; spinta dalla curiosità, la raccoglie, nè sì tosto l'ha fra mano, ch'ella è invasa da insolita ebbrezza di giubilo, e già dimentica le sue sventure; danza la vaga giovinetta intorno ai cavalieri, s'affissa in quello che pare agli occhi suoi più leggiadro, e, benchè lo abbia per un automa, se gli offre scherzosamente in isposa. Ei non risponde; la Principessa, come se fosse sdegnata del suo silenzio, si scosta da lui; ma per sorte ella il tocca colla verga, e tosto il cavaliere ricupera e moto e favella. Sbigottisce la fanciulla, e vuol fuggire; ma il cortese garzone la insegue, e le si prostra a' piedi, rendendole grazie del beneficio per essa ottenuto.

Sopraggiungono in questo punto le altre due Principesse, e piene di stupore mirano il gentile cavaliere ai piedi della lor sorella; ma inteso il prodigioso avvenimento, toccano subito colla magica verga i compagni di esso, ed eccoli sull'istante ritornati nel loro essere primiero.

Sventuratamente comparisce allora la barbara Draghignazza, la quale minaccia di darne subito avviso a Creonta. La maggiore delle tre Principesse la tocca immantinentemente colla verga, dandosi a credere di privarla del moto; ma in quella vece ella si mette a ballonzare siccome pazza.

La maga, udito tanto strepito, accorre frettolosa, e, veduta la sua verga nelle mani della Principessa, si straccia disperatamente i capelli; la fanciulla si spaventa a tale atto di furore, e si lascia cadere la verga sul suolo; Creonta se ne impadronisce repentinamente, e giura di fare di tutti orribile scempio.

Intanto i ripetuti latrati del cane, posto a guardia della porta del castello, avvertiscono che alcuno s'appressa. Creonta incatena di nuovo i cavalieri e li rinserra nel sotterraneo; ordina che le tre Principesse sieno strascinate altrove e rinchiusse nelle melarance, e quindi corre smaniando alla difesa del castello.

ATTO TERZO.

Cortile del castello di Creonta.

Un fiero e famelico mastino s'aggira intorno alla gran porta del castello, munita d'un vecchio cancello di ferro. Una gigantessa viene ad attigner l'acqua da un pozzo, e, mancando di corda, attacca il secchio alle sue lunghissime trecce. Da un lato è un forno, e la fornaja lo spazza colle proprie mani, per non avere scopa. Il Principe Fortunio insieme col suo scudiere ugne intanto colla magica sugna il rugginoso catenaccio del cancello, il quale spontaneamente si spalanca. Egli entra intrepido, ma lo scudiere non ha fibra che non gli tremi. Il feroce mastino s'avventa subito contro il Principe; questi gli getta nelle fameliche canne la medicata focaccia, e si libera dal suo furore. S'accosta allora alla gigantessa, e mentre questa già si serra addosso allo scudiere, egli tostamente la placa, offrendole la corda che

le abbisogna per cavar l'acqua dal pozzo. Entrambi si presentano quindi alla fornaja, la quale dà di piglio ad una pala di ferro per infranger loro il capo; ma essi le donano il mazzo di scope, e se la rendono benigna.

Superati questi ostacoli, il Principe sguaina la spada, ed entra nel palagio, lasciando lo scudiere alla vedetta nel cortile. S'egli da prima tremava di paura, or non ha più sangue nelle vene.

Draghiguazza, che ha veduto entrare nel palagio l'armato guerriero, viene a rimproverare acerbamente alla gigantessa ed alla fornaja di non aver fatto strage di quell'audace: esse la deridono; e lo scudiere, fatto baldanzoso dalla protezione che gli accordano la gigantessa e la fornaja, impedisce a Draghignazza di rientrar nel palagio.

Tutto ad un colpo s'oscura il cielo, trema la terra, muggiano i tuoni e guizzano le saette. Il Principe Fortunio, il quale non pure ha già in suo potere le tre melarance, ma insieme ha liberati i prigionieri di Creonta, ritorna con loro a questa volta, chiede a Berto il sacco avuto da Celio, vi ripone le melarance, e tutti uniti fuggono dal castello.

La Maga, infuriando, corre dietro a' fuggitivi; ma non è più tempo: nell'impeto del suo sdegno percuote il cane, come quello che non ha sbranato i due forestieri, e giura di far crudele vendetta della gigantessa e della fornaja che non eseguirono i suoi cenni; ma queste non si lasciano punto atterrire; l'una le mostra la corda, e l'altra le scope ricevute dal generoso garzone, e sempre indarno a lei domandate, e sì le fanno comprendere come la gratitudine a tanto servizio abbia fatto loro dimenticare i suoi barbari comandi. Creonta, riconoscendo in così mirabili

casi la vendetta di Celio, si dà in preda alla disperazione, e spezza la magica verga. A quest'atto, tutte le larve e le potenze infernali abbandonano il castello, qual volando per l'aria, qual dileguando tra le fenditure de' muri, e quale ficcandosi nel seno degli alberi. Creonta si precipita nel pozzo, ed i Farfarelli che vestivano le forme di schiave e di moretti, si scagliano tra le fiamme del forno. Draghignazza, inseguita da un Demonio che le soffia vampe di fuoco alle spalle, corre fuori del cancello, e in mezzo a' sibili de' serpenti ed agli scoppi de' fulmini sparisce l'incantato edificio.

ATTO QUARTO ED ULTIMO.

*Magnifica galleria nella Corte del Re
dell'Atlantide.*

Tutta la Corte è radunata per essere testimonio della metamorfosi delle tre melarance, recate dal Principe Fortunio, nelle auguste donzelle: Celio l'ha promessa, e con un tocco della sua bacchetta la eseguisce. Quanta meraviglia e quanta gioja sentano a un tempo tutti gli astanti, non occorre di dirlo. Pur manca ancora qualche cosa a compiere la felicità delle Principesse: il Re se n'avvede, e unisce in matrimonio la maggiore a Fortunio, le altre a due de' cavalieri liberati da questo Principe.

Una danza di giubilo corona le maravigliose avventure di così straordinaria giornata, e pone fine allo spettacolo.

2518

SALVATORE VIGANO' - Il Principe fortunato ossia
le tre melarance - Ballo eroicomico teatro alla
Scala autunno 1817 stamp: Gio Pirola Milano For:
16° pp:12 testo it: leg: carta buono stato

